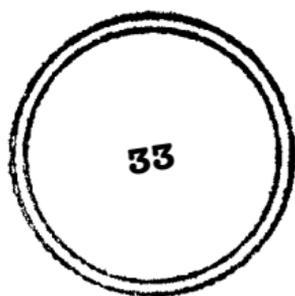
The image features a highly decorative, symmetrical layout. A wide, intricate border of repeating floral and leaf patterns frames the entire page. Inside this border, there are four large, ornate floral motifs, one in each corner, and several smaller, diamond-shaped floral motifs scattered throughout. The central text is positioned in the middle of the page, flanked by a horizontal line with arrowheads at both ends.

VOLTAIRE

◀ ———▶

**FILOSOFICAMENTE
VOSTRO**



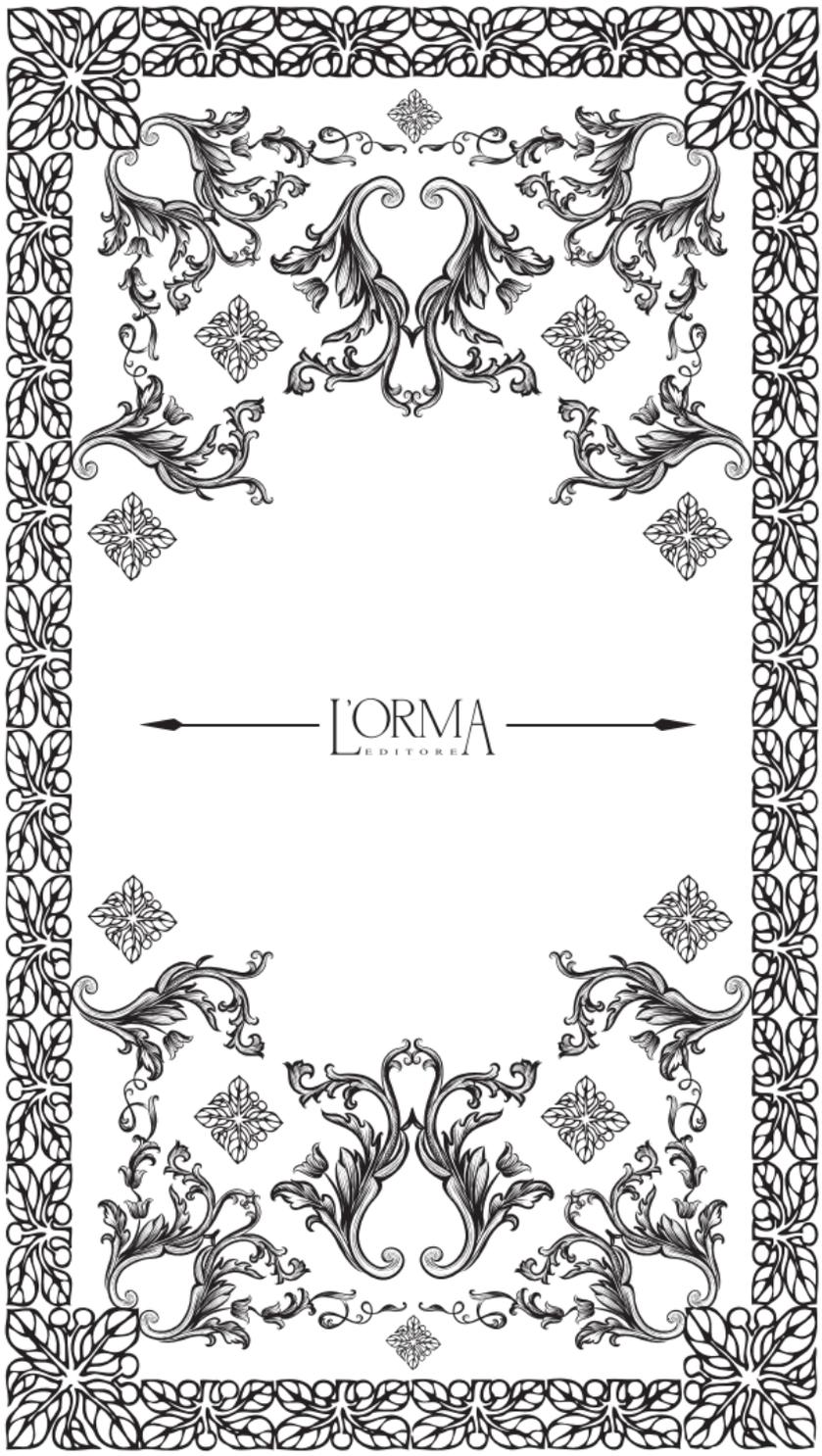
INTRODUZIONE

È cosa nota, Voltaire non ha mai espresso il concetto che gli è più sovente attribuito: «Non sono d'accordo con quello che dici ma mi batterò fino alla morte perché tu possa continuare a dirlo». D'altronde, è anche vero che Maria Antonietta non ha probabilmente mai esortato il popolo che chiedeva pane a mangiare brioche (la frase è riportata già nelle *Confessioni* di Rousseau pubblicate molti anni prima della nascita della regina), e Machiavelli non ha mai scritto la famosa massima «il fine giustifica i mezzi».

L'elenco di queste celebri pseudoattribuzioni potrebbe continuare, ma poco importano le smentite dei dotti: queste frasi sono incastonate nell'immaginario collettivo perché posseggono la qualità rara di cogliere in poche parole uno stato d'animo, un carattere, persino un'intera impalcatura di pensiero. Nel caso di Voltaire, è la sfaccettatura più preziosa della sua eredità morale a essere tanto concisamente illustrata. Bisogna dunque ringraziare l'effettiva autrice di questa formula diventata proverbiale, l'inglese Evelyn Beatrice Hall, che la scrisse nella sua biografia romanzata *The Friends of Voltaire*, pubblicata sotto pseudonimo nel 1906. Ma bisogna dapprima e innanzitutto ringraziare lo stesso Voltaire, il filosofo che ci ha fornito, attraverso un'esistenza rocambolesca e un'opera colossale, gli strumenti più efficaci per difendere la libertà d'espressione a ogni latitudine. Immergersi nella sua corrispondenza,

ponderosa nella mole quanto lieve nei toni, si rivela ancora oggi un'esperienza intellettuale gratificante. Come è stato giustamente notato, nessun libro meglio dell'epistolario di Voltaire è in grado di informarci sul carattere generale dei costumi di quella strana epoca che fu il Settecento, «secolo filosofo» per eccellenza. Tra i tanti aspetti di un uomo dalle energie intellettuali inesauribili, sempre al centro esatto del suo tempo, e che anzi il suo tempo contribuì a modellare quanto altri mai, si è privilegiato, tra i criteri di selezione, quello dell'eterogeneità, ossia l'unico in grado di rendere conto, sebbene parzialmente, dei molteplici fronti (politici, letterari, mondani e così via) su cui si giocò la sua indaffarata esistenza. Dalle lettere di burbero incoraggiamento agli amici intimi alle più solenni missive ai colleghi dell'Académie française o ai sovrani di mezza Europa, dalle polemiche filosofiche con personaggi del calibro di Rousseau alle scomposte bagarre con il più modesto e detestato Fréron, dalle tenerezze amoroze in quanto «esule di Potsdam» all'aneddotica familiare del «patriarca di Ferney», questa selezione offre un campionario breve ma rappresentativo di una vita e di un pensiero tanto fuori dall'ordinario come quelli di Voltaire. E se non vi si troverà la «sua» più celebre massima, se ne potranno cogliere diverse altrettanto formidabili, disseminate qua e là, lasciate cadere tra una ciarla e una polemica, come in un giardino di delizie, a comporre un bouquet da regalarsi nelle giornate più inquiete e indecifrabili.

LF



← L'ORMA →
EDITORE